

**UNIVERSITA'** Intervista al rettore Francesco Bistoni sulle tematiche sollevate da presidi e professori

# "Presto nuovi fondi per Terni"

## Entro il 2004 il ministero dovrebbe stanziare nuovi finanziamenti

FABRIZIO RICCI

Dopo l'ampio dibattito a 360 gradi sullo stato e sui problemi dell'Università di Perugia che ha visto il *Giornale dell'Umbria* ospitare le osservazioni e le preoccupazioni di numerosi professori e presidi di diverse facoltà dell'Ateneo, non poteva mancare l'intervento del rettore Francesco Bistoni che spiega in questa intervista la sua posizione sulle varie questioni sollevate nei giorni scorsi.

**Rettore, recentemente, con diverse sfumature, i presidi delle facoltà umanistiche del nostro Ateneo hanno esternato, attraverso le pagine del nostro giornale, la loro preoccupazione riguardo la condizione delle proprie facoltà, sottolineando difficoltà e, soprattutto, disparità di trattamento rispetto alle facoltà scientifiche. Quale è la sua opinione a riguardo?**

Il problema è che se si considera, come io faccio, l'Università come contenitore unico è naturale che le risorse complessivamente disponibili vengano ripartite seguendo le varie esigenze di ogni area didattica. E' altrettanto naturale poi che alcune facoltà e alcuni insegnamenti necessitino di risorse maggiori rispetto ad altre. E' così per Ingegneria e Medicina



Un'aula dell'Ateneo

per esempio. Ecco la fonte delle presunte disparità. Tuttavia, si potrebbe anche pensare in futuro di cambiare radicalmente politica e riorganizzare i finanziamenti basandosi solo sul numero di iscritti di ogni facoltà. Così però gli studenti di alcune facoltà, quelle a numero chiuso per esempio, dovrebbero necessariamente pagare più tasse per soddisfare il proprio fabbisogno. Questa sarebbe una politica molto diversa, ma non si può escludere che in futuro si decida di intraprendere questa strada.

**Il preside di Ingegneria, professor Corradini, ha affermato che "Terni finora non ha sottratto un centesimo a Perugia, ma, se non arriveranno nuovi accordi con il ministero e gli**

**enti locali, le cose sono destinate a cambiare". Avverte anche lei questo pericolo?**

E' vero, Terni non ha sottratto un centesimo a Perugia. E sarà così anche per il futuro. Entro il 2004 il Ministero ha assicurato che stipulerà con l'Università una nuova convenzione che porterà i soldi necessari ad assicurare l'autonomia finanziaria del Polo ternano. Poi, anche il comune di Terni e la Regione si sono impegnati a proseguire la loro azione di sostegno economico.

**In una lettera inviata alla nostra redazione tre docenti dell'Ateneo hanno "bacchettato" la Regione e l'Università sulla questione del diritto allo studio. L'Adisu attraversa un periodo turbolento ed è bersa-**

**glio di molteplici accuse, quale può essere il ruolo dell'Ateneo in questa fase?**

Questo del diritto allo studio è stato l'oggetto principale degli interventi che l'Ateneo ha portato avanti sotto il mio rettorato. Negli ultimi anni ci siamo impegnati profondamente per il miglioramento dell'offerta di servizi agli studenti e in modo particolare abbiamo cercato di intervenire sulla questione degli alloggi. La realizzazione di 500 posti letto nella zona della Palotta, dove saranno create anche varie strutture per l'attività sportiva degli studenti, è un esempio di questa politica. Inoltre, negli ultimi anni, si è fatto molta strada per lo sviluppo di una collaborazione vera con la regione, collaborazione

che in passato, questo è innegabile, è stata scarsa se non del tutto assente. Ovviamente, seppure in un quadro profondamente diverso, qualche strascico di quel passato si fa ancora sentire tutt'oggi.

**In un'intervista rilasciata al nostro giornale lo scorso dicembre, il professor Galli della Loggia definiva "inconcepibile" il fatto che i locali dell'Ateneo e le biblioteche siano chiusi il sabato. Non c'è modo di risolvere questo problema?**

In realtà in passato si erano tentati degli esperimenti in questo senso. Alcune biblioteche e strutture dell'Ateneo erano state aperte il sabato in via sperimentale. Però l'esperimento non era stato di gran successo: sembra che agli studenti non interessi molto di andare in facoltà o in biblioteca di sabato. Certo, questo non vuol dire che non si possa ritentare. Però rispetto a quello che accade all'estero, dove ci sono strutture aperte 24 ore tutti i giorni della settimana, c'è da tenere da conto la maggiore rigidità del lavoro in Italia che rende più difficile l'attuazione di esperimenti simili. Sulle biblioteche però voglio sottolineare lo sforzo profuso negli ultimi tempi dall'Ateneo che ha investito molto, 6 miliardi di vecchie lire, per migliorarne la qualità e la fruibilità.